

SPAZIO LETTERARIO

*Nuova Umanità*  
XXXI (2009/6) 186, pp. 783-791

## QUARTI DI SOLE E LUNA

### SULLA STRADA

Aspetta prima del venerdì:  
gli amici sono in arrivo anche se  
la lontananza è grande  
e il suono dei loro passi incerto  
e senza direzione alcuna.  
Sono quindi sulla strada  
verso mete nuove, sperando  
di trovare da me la via.

### VENERDÌ NEL MERCATO DI ABDHALI

*Amman, stazione di Al-Abdhali*

Questo groviglio di colori  
è già dissolto nel bianco:  
la voce del Profeta canta roca  
dai minareti la preghiera  
e così anche a me viene da giungere  
le mani al petto, memore  
del grande cielo che signoreggia  
sui popoli.

Ora le donne con passi invisibili  
arrivano dalle colline

e scendono nel mercato  
seguendo sempre il lento vivere.  
C'è gente che ride, che beve  
il tè, che guarda i colori nuovi.  
Si respira il fumo delle braci:  
odore di pollo, pecora, spezie...

Cosa buona è mangiare.  
La gente ha compiuto sacrifici  
per tenersi viva e ringraziare Dio  
di quest'altro giorno.

#### ARIA DI DESERTO

##### *Amman, Jabal Al-Webdhe*

Cumuli di sedie, vecchie cose sparse,  
rimasugli del vivere, unguenti neri,  
odore di spazzatura: anche questa  
è aria di deserto, del silenzio di Dio.

E di lontano l'apertura di mille case bianche  
sulla collina come piume d'angelo  
che alzano la terra al sole  
o come i denti di un bimbo che ride.

Così la terra non possiede la sua gente  
perché chiunque può sentirsi dentro  
come in una locanda sperduta nelle terre  
di nessuno, ridendo tra compagni di viaggio.

Chiunque può trovarne ristoro  
all'ombra di alberi dimenticati  
sul sentiero del nostro dolore  
e del nostro gioire.

\*\*\*

Cresce la luna che si alza nel vento  
fresca di luce come un volto di sposa.  
Nella notte lei fa ancora promesse  
in cui sperare fino alla fine di questi giorni.

E la pace è per tutti.

#### GIOCHI IN PERIFERIA

Ho giocato con te, Fadi, un tiro di pallone  
nella porta del cielo, un sorriso,  
un'esultanza, un gol sotto l'incrocio  
di sogni impossibili.  
Difficile dire cos'è  
questa vita, questa storia.  
Il numero della maglia, indichi, il 7;  
e il nome: *Ronaldo*, del Manchester.  
«Lo conosco, è un giocatore forte...»  
rispondo.

Nella tanta sporcizia di uomo,  
tra le sue sinistre macerie  
sei riuscito a giocare con i tuoi  
piccoli fratelli. Tu sai ridere  
di fronte a questo nulla di città  
e aprire nel grigiore del presente  
l'acuta voglia del Cielo.  
Mi unisci ad un cuore di sole  
e cammino più leggero e vivo  
in questo inesorabile andare.

## I GATTI DI AMMAN

Nei rantoli vostri ecco la fame  
che vi spinge a caccia di cibo  
ovunque ve ne sia traccia.  
Qualcosa vi abbiamo gettato  
per pietà e disprezzo, come  
a barattare un certo favore,  
una reciproca necessità che ci  
costringe insieme. E c'è invidia,  
per vite libere, ma il giorno  
fa presto a sporcarvi, a mostrarvi  
come bestie una volta nobili  
e ora abbiette, immonde  
come il vostro cibo. Il mondo  
è polveroso, incurante: sgusciate  
via nello sporco, in un tonfo  
di plastica e giornali balzate via  
vi rialzate sui muri di cinta  
contro la luce del tramonto.  
Guardate da lì la gente che passa  
pronti a scappare  
per vie a noi precluse.

## QUARTI DI SOLE E LUNA

*Wadi Rum - Giordania*

Volti al sole gli occhi bruciano  
alla luce tiranna e l'acqua scarsa  
riarsa nelle sabbie ti spinge  
a fermarti, a cercare rifugio  
all'ombra di tende, tra gente  
nomade sin dalle prime albe.

Ora uomini scuri, donne velate  
a desideri carnali, io non colgo  
fiori di cose che dico mie.  
Ma *esseri* restiamo, creature  
senza radice incamminate  
sotto quarti di sole e luna  
che ci segnano nel digiuno  
e nella preghiera.

Viviamo ancora veli disadorni  
di sotto a riverberi che accecano.  
Passa il tempo, poi noi:  
ci aspettiamo come dietro  
a qualcuno che non torna  
in questa vita ovunque uguale  
a se stessa.

NELLA BASILICA DEL SANTO SEPOLCRO - GERUSALEMME

*Il Golgota*

Le candele fiammeggiano  
nel buio acceso dagli incensi  
e preghiere che non sento  
mi stringono il petto. Io  
mi chiudo solo a mani giunte  
senza più vedere con questi  
occhi che mai ti piansero.

E mille candele nelle mie  
preghiere chiedono pietà  
di tanti rancori, disperse  
in grazie, di mille in mille,  
tanto è piccolo l'uomo  
pellegrino venuto lontano  
per adorare il sacro.

Spargo fiato sporco tra gente  
in fila, poi le voci... S'accende  
incerta la luce della sofferenza  
che tocca quel dolore fatto pietra.  
Ma solo allora ritrovo il calore  
di ciò che amo, quanto  
più mi fu tolto.

#### VOCI DA BAGHDAD

*(Dedicata a tutti gli iracheni rifugiati in Giordania)*

La carovana della speranza  
sta passando per sempre  
nella terra senza promesse.  
«Come non già *morire?*»,  
chiedete a bocca storta  
e implorate la più solenne  
promessa: vivere, vivere.

Decenni di solitudine senza  
peccato, vergognato di ciò  
che possiedo come fosse mia  
la colpa, l'essere nato altrove  
e potervi guardare con occhi  
a voi distanti, a voi vacui,  
io mi ritiro a me stesso.

E la rabbia del giusto: quanti  
crocifissi infilzati nella nuda  
terra, là, nell'antica Baghdad...  
mi raccontate tra le lacrime  
che non sono mie  
e che voglio invece piangere.

## MEDITAZIONE

E non credo che la voglia del pianto troverà il suo sfogo, l'acqua dell'anima che sgorga dalle rocce rotte in corpo. Come ogni prima volta sarà difficile, come nascere e morire. E tutto questo non è poi niente, si può credere. Ma ancora provo un forte dolore, la voglia di mandar fuori di me ogni cosa, ogni emozione.

E capire.

Ho scelto attimi di quiete: odore di erba e mele che mi salgono dentro e improvvisa vedo la mia fede dietro ogni umile gesto dato via, nell'incerto amore che mi lega al mondo.

## LONTANO DA ME

«Io verrò come un tempo, dirò i vecchi nomi d'amore,  
supplicherò chiedendo se il cuore batta ancora»  
(FRIEDRICH HÖLDERLIN)

Lontano da me c'è ora quel tuo cielo  
e una terra – ci sono carne ed ossa  
di gente nostra che ora non vedo.  
Io esisto ancora, fratello, ma non con loro  
e non con te. Mi ritrovo solo e cammino  
col petto svuotato e il cuore fermo  
a seguirmi come un viandante  
senza oriente.

Passo nascosto in questa notte nera  
di dolore: non vedo bagliori  
di lanterne o lumi per viandanti.  
Sarò forse perso, ma non m'importa.  
Un angelo mi cammina affianco  
celando le sue ali di gloria per non  
ferirmi e allontanarmi via. Siamo stati  
colmi di perdono per ciò che il mondo  
anche oggi ha tradito.

Eccomi come straniero noto alle genti  
 che passano sotto gli archi del tempo  
 e abitano quel mio nuovo sguardo.  
 E la mia terra non è la mia stessa  
 e questo stolto cuore è uno stolto  
 che prega in una lingua non più sua.

\*\*\*

*Fratello, ora che tu non mi vedi,  
 mi trovo a pregarti: resta sempre vivo  
 e non morirmi lontano. Mantieni  
 questa promessa: saluta il mio ritorno...  
 E io non so a quale silenzio  
 giunga questo voto, ma ti vedo con dolcezza  
 dormire nel tuo lieve sonno prima dell'alba.  
 E immagino come in un vento la mia voce  
 risuonare di sogni nella tua stanza  
 e donarti ricordi di parole nostre  
 che ancora ti chiamano lontano da me,  
 dove ancora sono.*

#### LA SCALA VERDE

##### *Amman, Cafeteria di Down Town*

Già il fumo mi porta lontano  
 con la mente: ricordo più cose  
 fermo in questo distacco  
 di piacevole, malinconico,  
 profumo.

*(Sorseggio tè alla menta –  
 tossisco il fumo alla mela:  
 sono già troppo avido,  
 di sapori, di cibo, di amore)*

*Quarti di sole e luna*

791

Ritorno improvviso a me stesso,  
come cadendo da un sogno ad occhi aperti.  
E penso al ritorno, alla casa lontana.  
Eppure questo spazio mi tiene  
ancora a sé dicendomi segreti,  
mostrandomi altre vie...

C'è una scala verde  
con una ringhiera vecchia e arrugginita –  
non ho mai chiesto dove portava.

VINCENZO LISCIANI PETRINI

## SUMMARY

*Poems that are like entries in a remarkable diary, recording a  
Middle Eastern journey.*